

## Siamo i meccanici del vento

**ENERGIA** La torinese **Saet** Group è passata dal settore auto ai componenti per le pale eoliche. E il giro d'affari è raddoppiato. di Roberto Carminati

La crisi si può battere a colpi di innovazione e affacciandosi in modo audace su mercati inediti. Non è soltanto retorica, ma la realtà di un'azienda torinese di Leini specializzata

sin dalla sua nascita, nel 1966, nella fornitura di macchinari per l'induzione elettromagnetica al settore auto. **Saet Group** si è accorta per tempo che le sue tecnologie, che permettono di temprare le parti in acciaio di alcune componenti auto rendendole più solide, potevano essere applicate anche ad altri settori. Si è lanciata così nel business dell'energia eolica, dove le sue apparecchiature sono usate per rinforzare le ralle, ovvero i «cuscinetti a sfera» che permettono il corretto movimento delle pale per produrre energia.

E ha ottenuto un successo tale che il fatturato è passato dai 22 milioni del 2006 ai 43 del 2008; mentre la forza lavoro, in maggioranza ingegneri e tecnici, è salita da 120 a 180 unità solo nella sede di Leini.

Fino a tre anni fa era l'unica del gruppo, che invece oggi può vantare tre impianti di produzione fra Cina e Thailandia e ha acquisito il 60% delle quote di un costruttore indiano. «Siamo una multinazionale tascabile» dice a *Economy* Davide Canavesio, 37 anni, amministratore delegato, «la cui forza sta nella ricerca, alla quale destiniamo ogni anno almeno un milione di euro».

Non potrebbe essere altrimenti, per una realtà che fa della personalizzazione dei suoi ap-

parati un vero fiore all'occhiello: «Il bello del nostro business è che non abbiamo un catalogo» dice Canavesio «perché produciamo soltanto su ordinazione, visto che quasi ogni ralla ha prerogative ed esigenze diverse e ogni acciaio va lavorato e temprato in modo differente».

Col 70% del volume d'affari garantito dal business dell'energia del vento e un parco di macchine installate che conta 4 mila pezzi in tutto il mondo, oggi **Saet** può permettersi di guardare anche ad altre applicazioni. Nel mirino ci sono gli elettrodomestici casalinghi e, in seconda battuta, la medicina.

«Stiamo lavorando su una se-

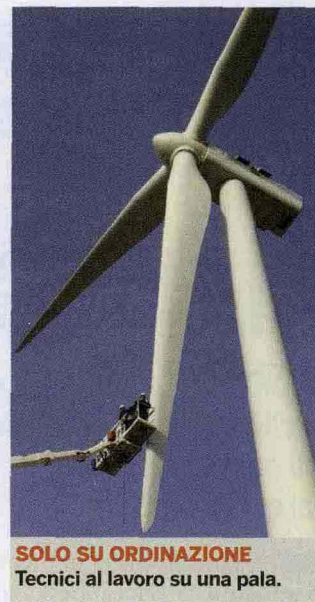
rie di cucine a induzione» dice Canavesio «capaci di scaldare le pentole mantenendo però fredda la superficie del fornello, sfruttando le onde elettromagnetiche come in un forno a microonde». Il progetto dovrebbe garantire risparmi energetici del 50% circa.

La medicina è però il fronte più interessante: «Basta pensare» dichiara Canavesio, che ha un passato nella società di consulenza strategica Bain & Co., «che, in combinazione con le nanoparticelle, i processi di induzione elettromagnetica possono combattere in modo non invasivo anche i tumori. Ma sarà un lavoro lungo, di almeno cinque anni».

Un lasso di tempo durante il quale la società si augura di assistere anche a una decisa ripresa del settore automotive per il quale continua a lavorare con



**Davide Canavesio**  
a.d. **Saet Group**.



**SOLO SU ORDINAZIONE**  
Tecnici al lavoro su una pala.

successo (l'assale della nuova Renault Mégane è stato prodotto con macchine **Saet**) e di cui inizia ad avvertire segni di risveglio: «Resta un mercato fondamentale» chiosa Canavesio «visto che abbiamo per clienti la maggior parte dei costruttori e che l'80% delle parti metalliche di un'auto è fatto proprio di acciai temprati».